

## Lo studio dell'associazione «Terra!»

# «Molti dei 127 mercati rionali rischiano di chiudere»

«I 127 mercati rionali di Roma rischiano di essere presto consegnati alla storia». Con questa frase che sembra indicare una crisi irreversibile, è stato presentato al mercato «Trieste» in via Chiana il rapporto «Magna Roma» dell'associazione «Terra!». La fotografia sul loro stato di salute è drammatica, stretti come sono tra il crescente potere della grande distribuzione e il proliferare di piccoli negozi al dettaglio aperti fino a tarda notte.

I banchi chiudono: solo negli ultimi tempi su un totale di circa 5 mila oltre il 20 per cento, più di mille, risultano chiusi, uno su quattro. Nella Capitale sono 68 i mercati con una sede

dedicata tra coperti e plateatici, ai quali si aggiungono 59 su strada o in piazza. Ma all'aperto o al chiuso è soprattutto in queste strutture che arriva il cibo coltivato e prodotto a Roma, il comune agricolo più grande d'Europa, o nel Lazio. «Per ridare vita ai mercati è urgente partire dai nodi burocratici», dice Francesco Panié, ricercatore di «Terra!». «8Dopo l'ultimo bando comunale, l'assegnazione dei banchi è durata quattro anni e quasi tutti i vincitori hanno rinunciato. Per sveltire le procedure è necessario che la Regione cambi il Testo unico sul commercio, affidando ai Municipi tutte le competenze sui mercati.

Solo così gli uffici comunali saranno liberati da un compito che non riescono a svolgere in tempi accettabili». Non basta: servono investimenti pubblici per riqualificare le strutture, una strategia del Comune per valorizzare produzioni locali e coltivatori diretti. E anche se il Regolamento sui mercati approvato la scorsa estate prova a dare una risposta al problema, permettendo di allungare gli orari di apertura, la somministrazione di cibo e bevande e la quota di produttori diretti fino al 40% dell'organico, finora nulla è cambiato. Anche perché il canone ridotto da versare al Campidoglio nel 2017 è

passato dal 20 al 50 per cento. Soluzioni Per «Terra!» meno burocrazia, incoraggiare l'accesso agli agricoltori e rilanciare la tracciabilità dei prodotti.

**Lilli Garrone**